

fame d'amore | G

L'EROS È UNA TORTA— (con tanti ingredienti)

Metti insieme, nella stessa stanza, un'affermata psicoterapeuta di coppia e la nostra **esperta di sesso**, e di cosa si mettono a parlare? Di ricette (per tenere in equilibrio la vita a due), di consigli (per «entrare nell'animo dell'altro e accettare che il corpo faccia quel che può»). E poi di suocere iper presenti e di uomini. Iper assenti!

DI NADIOLINDA



Sono emozionata. Ho di fronte a me una di quelle professioniste che sanno tanto perché tanto amano il loro lavoro e, negli anni, ci si sono buttate con passione, mettendosi ripetutamente in discussione. Maria Malucelli è partita dalla formazione analitica degli Anni 70 («All'epoca, mica si poteva scegliere!», mi confessa) per poi approdare alla psicoterapia cognitiva. Oggi è terapeuta di coppia, con specializzazione nell'età evolutiva e in disturbi alimentari. Il suo libro, *Non solo sesso* (Franco Angeli) mi ha conquistato sin dall'introduzione, dove si presenta con un'ironia intelligente (di quell'intelligenza viva, plastica, vorace di informazioni e novità di cui parla un altro mio mito, Rita Levi Montalcini) e si pone di fronte ai pazienti cercando ogni volta di instaurare quello che lei definisce "accoglienza". La stessa che riserva a me con un saluto schietto, dandomi subito del tu, facendomi sentire come se parlassi a un'amica.

Dunque, è questo il senso dell'accoglienza?

«È fondamentale in ogni rapporto psicoterapeutico e significa entrare in empatia con l'armonia dell'altro. Come nella musica, anche nelle relazioni l'armonia è data dalle pause: c'è prima l'attaccamento, ovvero una base sicura (io sono qui e questa stanza è uno spazio fuori da ogni giudi-

*Segue

G | Maria Malucelli



«La nostra società autorizza il maschio a essere assente. Eppure mi trovo di fronte a uomini sinceramente convinti di fare il meglio per le loro compagne»



Faccio un esempio tratto da uno studio di antropologia. Ci sono tribù africane in cui è il capo villaggio a decidere i matrimoni. Prima della cerimonia, però, i due futuri sposi vivono per qualche giorno in due palafitte, separati da una parete attraverso la quale possono solo annusarsi e in parte toccarsi. Solo se l'esperienza di esplorazione sensoriale li fa sentire uniti, allora l'unione si fa».

Altro che esplorazione sensoriale: leggendo i casi descritti nel libro, si ha la netta sensazione che, quando arrivano da lei, le coppie siano composte da estranei.

«Spesso l'allontanamento dei due partner è una scelta inconsapevole, che si porta avanti nel tempo attraverso varie decisioni, anche piccole, che però alla lunga separano anziché unire».

Sembra che soprattutto gli uomini siano ostili alla sfera affettiva: i padri sono assenti, i mariti minimizzano, gli amanti negano e, intanto, le donne cercano un modo per rinascere, per riappropriarsi della propria femminilità.

«E dovresti vedere come cambiano! La nostra costruzione sociale ed economica autorizza il maschio - anche quando è padre - all'assenza. Così, tranne nel Nord Europa, noi viviamo paternità che sono generalmente impositive o assenti. E le figlie fatte donne aspettano un uomo che le faccia sbocciare, che sia meno impositivo del padre e però le "compri" con attenzioni e regali».

E gli uomini sono contenti di questo ruolo?

«Incredibilmente, mi trovo di fronte a partner che so-

no sinceramente convinti di fare il meglio per la loro donna».

A minare la complicità della coppia, poi, c'è lei: la madre.

«Dopo 35 anni di esperienza, posso affermare che questo è un problema specificamente italiano. Entro i 15 anni, un individuo è formato: ha un'idea di sé, degli altri, del mondo. Invece, nelle famiglie italiane, l'adolescenza è prolungata fino a 25-30 anni. Il presupposto storico è che la vicinanza e l'iperprotezione materna sono spesso scambiate per attaccamento. Quando poi i figli crescono e devono costruire una propria coppia, hanno due possibilità: o ripropongono l'attaccamento iperprotettivo oppure cercano un'evoluzione che, però, è lenta, faticosa».

Uff... che fatica tenere in piedi questa casa emotiva!

«Io dico sempre che l'amore è il sentimento più fragile. D'altra parte, san Paolo scrive che per essere forti bisogna essere fragili».

Secondo lei perché, se l'amore è così fragile e il sesso spesso diventa un problema, continuiamo a farlo?

«Per attrazione, per empatia psicofisica, per provare piacere, perché il piacere è un forte antistress, per creare una nuova vita, per sentirci vivi, per scoprire che l'eros è una torta con tanti ingredienti. I greci dicevano che la vita ci offre eros, philos e agape, ovvero l'eroticismo vero e proprio, poi l'amicizia più profonda e, in età avanzata, la tenerezza compassionevole. Io, invece, dico che il sesso non è la penetrazione: è entrare nell'animo dell'altro e accettare che il corpo faccia quello che può». ■

P.S.

Ho intervistato la dottoressa Malucelli la mattina presto. Alla fine della nostra chiacchierata, le ho confessato che il giorno dopo sarei andata in ospedale per partorire e ci tenevo a consegnare prima l'intervista. Lei si è commossa ed entusiasmata, ed è finita che siamo state al telefono altri 20 minuti a parlare di figli e di futuro. Non me ne abbiano i suoi pazienti!

zio), poi l'accettazione e l'adattamento, che sono percorsi individuali».

Lei racconta che, prima di molti incontri, si emoziona, si agita, non dorme. È bello, una volta tanto, scoprire il lato umano di una professionista.

«Il rapporto coi pazienti mi ha permesso, in 35 anni di attività, di scoprirmi. Ma questo è stato possibile solo iniziando ogni relazione senza rete, ascoltando la narrazione delle loro vite per aiutarli a costruire un percorso di autoaiuto».

Eppure, qualche volta l'aiuto non arriva...
«Mai fidarsi di chi ha sempre successo! Anch'io convivo con il senso di inutilità e di fallimento. Casi come quelli che racconto - Alessia, Umberto e Laura, Luisa e Salvatore - mi addolorano perché si tratta di persone che... non sanno di essere persone. La loro psiche è preziosa; invece, mettono in atto meccanismi di copertura, disperdono le loro energie, fanno domande a persone inadeguate».

"Non solo sesso" è una raccolta di storie, più che di casi. Anzi, della costruzione di diverse "case emotive".

«Ognuno ha la propria "casa emotiva" (che riguarda noi e l'ambiente in cui viviamo, ndr). In questa casa ci sono numerose stanze, tra cui quella del dialogo, della convivialità e del sesso».

E il sesso, che sembra un problema prioritario, finisce per venire dopo molti altri.

«La sessualità passa attraverso tre gradi di conoscenza: sensoriale, sensuale e, solo alla fine, sessuale o affettivo/sessuale.